

## Una ricerca esplorativa sulla condizione degli studenti stranieri all'ultimo anno del percorso di studi alla Sapienza Università di Roma

### Exploratory Research into the Condition of Foreign Students in the Last Year of Studies at Sapienza University of Rome

EMANUELA BOTTA, IRENE STANZIONE<sup>1</sup>

*This article presents the results of a study into the condition of non-Italian students of the Sapienza University of Rome. The presented research is the third phase of a broader research project into the transition to work of Sapienza graduates. The data show that Sapienza has, compared to the Italian average, a significant number of foreigners, and that their results are better than the national average. However, some criticalities persist, probably connected to the cultural and organizational structure of our education system. Students generally maintain high motivation to study and positive expectations in terms of significant effects of the course of study on their income and on their lives. This, however, does not eliminate the difficulties related to insertion into the context and disadvantages during the course of study and in transition to work.*

**KEYWORDS:** NON-ITALIAN CITIZENSHIP, UNIVERSITY STUDIES, UNIVERSITY-WORK TRANSITION

## Introduzione

Il tema dell'inserimento degli studenti di cittadinanza non italiana nei percorsi di studi terziari del nostro sistema di istruzione e della loro transizione al lavoro sono ancora relativamente poco trattati. Si ritrovano tuttavia alcune esperienze di rilievo, come quella dell'Università di Torino descritta fra gli altri da Ricucci<sup>2</sup> e Romanò<sup>3</sup>, quella dell'Università de l'Aquila, riportata nel volume curato da Vaccarelli<sup>4</sup> nel 2015 e più di recente, l'estesa ricerca sul processo di transizione dei laureati Sapienza nel mondo del lavoro<sup>5</sup> di cui questo contributo si propone di approfondire alcuni aspetti. Gli studi citati hanno esplorato il problema, rintracciandone le principali linee di interesse, quali il persistente divario fra i risultati accademici degli studenti italiani e stranieri, il notevole *mismatch* orizzontale e verticale fra titolo di studio e effettive attività lavorative e la conseguente necessità di definizione di interventi strutturali, sia a livello di paese sia di singola università.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR<sup>6</sup>, rappresenta ora una concreta opportunità di intervento per favorire l'inserimento degli studenti con cittadinanza non italiana nei percorsi di studio terziari, implementando quindi un canale privilegiato di

immigrazione qualificata. Il PNRR è infatti per l'Italia l'occasione per recuperare i ritardi storici che la penalizzano dal punto di vista dell'equità e delle pari opportunità. In esso si afferma infatti che:

Per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica.

Fra gli interventi sono previsti la «riduzione fra le distanze tra istruzione e lavoro» e il «potenziamento dell'istruzione universitaria», nella Missione 4, e le azioni per assicurare «un'integrazione efficace tra le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali, attraverso forti investimenti nelle politiche di istruzione e formazione» nella Missione 5.

Come già osservato da Ricucci<sup>7</sup>

la possibilità di crescere nei propri percorsi professionali dei giovani stranieri rappresenta un'opportunità per la società italiana. Tuttavia le difficoltà che essi incontrano possono, di fatto, non renderli in grado di portare appieno il proprio apporto. I dati sui ritardi scolastici e sui risultati negativi nella scuola dell'obbligo, il tasso di abbandono nei percorsi di studio secondari, il numero di universitari ancora molto basso, sono elementi che portano a invocare maggiore impegno e risorse da parte delle istituzioni (Minello, 2014). Si tratta di un vero e proprio investimento di lungo periodo, che non porterebbe benefici solo a studenti e famiglie immigrati ma in generale al sistema sociale e produttivo del paese (Ambrosini, 2017).<sup>8</sup>

In questo quadro si inserisce la ricerca sulla transizione al lavoro dei laureati stranieri della Sapienza. In questo contributo riportiamo i risultati della terza fase di questo progetto. In questa fase si è deciso di approfondire la percezione dell'esperienza del percorso di formazione da parte degli studenti con cittadinanza non italiana che stanno concludendo l'ultimo anno del loro corso di studi. Lo studio è stato condotto in parte all'interno di un'esercitazione di ricerca alla quale hanno partecipato studenti e studentesse iscritti al primo anno del corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione di Sapienza Università di Roma. Il gruppo ha contribuito alla progettazione del questionario e allo svolgimento delle interviste.

## La letteratura internazionale

Nonostante in letteratura la ricerca sugli studenti stranieri sia riferita prevalentemente al caso dei paesi anglofoni, come Regno Unito, Stati Uniti e Canada<sup>9</sup>, il generalizzato ampliamento del fenomeno a livello mondiale ha incoraggiato lo sviluppo di ricerche nell'ambito di paesi non anglofoni come l'Italia, il Portogallo, la Cina, l'Ucraina e la Russia, delineando uno scenario in cui l'istruzione terziaria è sempre più globalizzata<sup>10</sup>. Alcuni studi, come quello di Cosmin e Araújo del 2018 sul Portogallo<sup>11</sup>, sono incentrati sullo studio della fase iniziale dell'inserimento al fine di

capire le complesse esperienze degli studenti stranieri nel periodo immediatamente successivo al loro arrivo in un nuovo contesto culturale e il ruolo che la lingua e il supporto sociale giocano nel loro processo di adattamento.

Altri studi hanno dimostrato come negli studenti stranieri si sviluppino, a contatto con il nuovo ambiente, senso di estraneità<sup>12</sup>, dovuto al confronto con la diversa cultura del paese ospitante e sentimenti di isolamento e solitudine<sup>13</sup>. Toyokawa e Toyokawa<sup>14</sup> parlano persino di «shock culturale», intendendo con questo che gli studenti sprimentano difficoltà linguistiche, sociali e di adattamento a valori non appartenenti al contesto familiare di origine. Un ulteriore studio di Gu<sup>15</sup> sulla realtà cinese mette in luce un'altra tipologia di shock, detta «shock da apprendimento», più connesso con la scarsa familiarità con il contesto educativo del paese ospitante.

Cosmin e Araújo osservano inoltre che le difficoltà degli studenti stranieri generalmente non sono legate a deficit individuali, ma alle modalità di accoglienza dei paesi e degli atenei che li ospitano. Questa riflessione porta a ritenere che le istituzioni di istruzione superiore debbano adottare una prospettiva più inclusiva, che possa abbracciare la diversità e la complessità delle esperienze degli studenti stranieri, piuttosto che focalizzarsi sulle difficoltà personali del singolo studente. Il loro studio, concorda con le conclusioni della nostra indagine mettendo in evidenza che

fattori come la vicinanza culturale, precedenti esperienze internazionali e l'esistenza di reti di supporto nel paese ospitante possono rendere la transizione in un contesto straniero più agevole.<sup>16</sup>

In accordo con Tikhonova ed al.<sup>17</sup> si può inoltre osservare che risulta particolarmente importante creare un sistema mirato anche al supporto psicologico degli studenti stranieri, in considerazione non solo del loro *background* culturale ma dello stigma e degli stereotipi che minacciano la loro identità sociale e professionale. Un più ampio

studio del 2020<sup>18</sup>, esteso a Europa, Asia, America e Australia individua abbastanza dettagliatamente i fattori esterni ed interni che influenzano la psicologia degli studenti stranieri e il grado di successo del processo di adattamento. Fra questi rivestono un ruolo di rilievo, come fattori esterni, la distanza culturale tra il paese d'origine e quello ospitante, l'età e il sesso degli studenti, le specificità della vita nei campus, i problemi familiari e il clima. Mentre fra i principali fattori interni ritroviamo la competenza comunicativa, la natura della motivazione, il senso di autoefficacia e gli orientamenti ai valori di riferimento.

Infine, come emerge anche dalle ricerche italiane, sono numerosi gli studi<sup>19</sup> che mettono in evidenza il ruolo cruciale dell'apprendimento della lingua del paese ospitante per una migliore integrazione degli studenti, sia nel contesto accademico sia in quello sociale e culturale.

In uno studio di Bytsko<sup>20</sup> si fa un tentativo di descrivere e classificare in modo esaustivo le difficoltà incontrate dagli studenti stranieri e elementi individuati riassumono in parte quelli già illustrati e concordano con gli esiti delle interviste effettuate nell'ultima fase del nostro studio: l'adattamento sociale, culturale e comunicativo.

Benchè i risultati di ricerca siano in parte simili nei diversi paesi, per interpretare i risultati dello studio qui presentato alla luce di quanto illustrato finora è bene introdurre accuratamente le caratteristiche della situazione italiana, a partire dall'incidenza del fenomeno nel nostro paese.

## Il contesto italiano

Nel complesso panorama migratorio che contraddistingue il contesto italiano è possibile mettere in evidenza alcuni dati sulla popolazione di studenti stranieri nelle università italiane e in particolare alla Sapienza.

Al fine di rendere più agevole la comprensione dei dati riportati è necessario ricordare che in Italia sono considerati studenti stranieri tutti coloro che non hanno la cittadinanza italiana, senza che sia possibile operare una distinzione fra studenti internazionali e studenti stranieri o con un'origine migratoria come quella proposta dall'OECD<sup>21</sup> e frequentemente utilizzata in letteratura secondo la quale gli studenti internazionali sono coloro che hanno ricevuto la loro istruzione precedente in un altro paese e non sono residenti nel loro attuale paese di studio mentre la dicitura studenti stranieri comprende genericamente coloro che non sono cittadini del paese in cui studiano. Per questa ragione nelle prime due fasi della nostra ricerca, sinteticamente

descritte nel paragrafo successivo, sono stati individuati due criteri finalizzati a distinguere l'origine degli studenti stranieri: il titolo di accesso all'università e la tipologia dei permessi di soggiorno. Nella terza fase, inoltre, sono state inserite nel questionario alcune domande relative al paese di nascita, al periodo di permanenza in Italia, al periodo di permanenza in Italia della famiglia e alle regioni del trasferimento; queste informazioni hanno in parte permesso di comprendere se lo studente è giunto in Italia per ragioni di studio, se ha origini migratorie, se è nato in Italia o se si è ricongiunto al nucleo familiare.

I dati del MIUR<sup>22</sup> ci forniscono l'andamento degli iscritti e dei laureati stranieri negli atenei italiani, statali e non statali, dall'anno accademico 2016/17 fino al 2020/21. A tal proposito c'è da rilevare che il dato relativo al numero di iscritti stranieri risulta sensibilmente inferiore al dato medio europeo del 2020<sup>23</sup>, 5,6% a fronte del 9%, con casi di rilievo come la Germania al 10% e il Regno Unito al 18,3%. Nei grafici nelle figure 1 e 2 è riportato il confronto fra la serie storica nazionale e quella della Sapienza. Come si può osservare l'ateneo romano ospita un numero significativamente maggiore di studenti stranieri rispetto alla media nazionale e prossimo alla media europea, il che rafforza il senso di svolgere una ricerca proprio in questo contesto. Inoltre mentre la media nazionale degli studenti stranieri iscritti è cresciuta solo dell'1% in 5 anni mentre in Sapienza è cresciuta di ben il 2,3%.

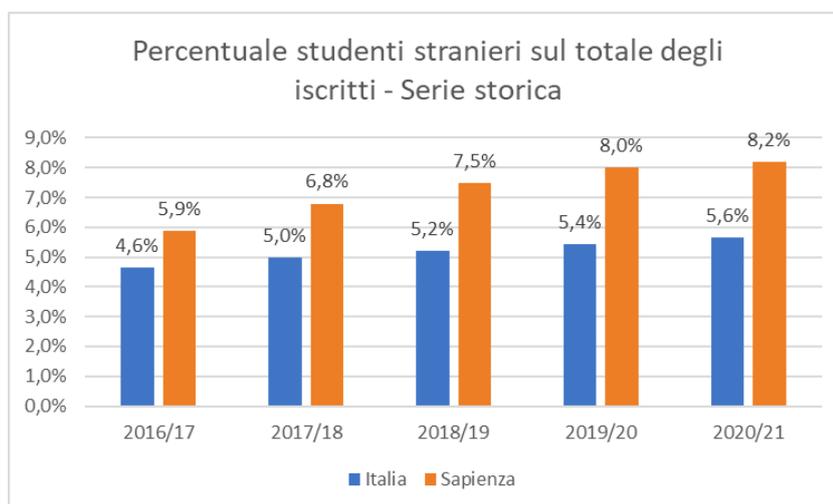


Fig.1 - Percentuale studenti stranieri sul totale degli iscritti

Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

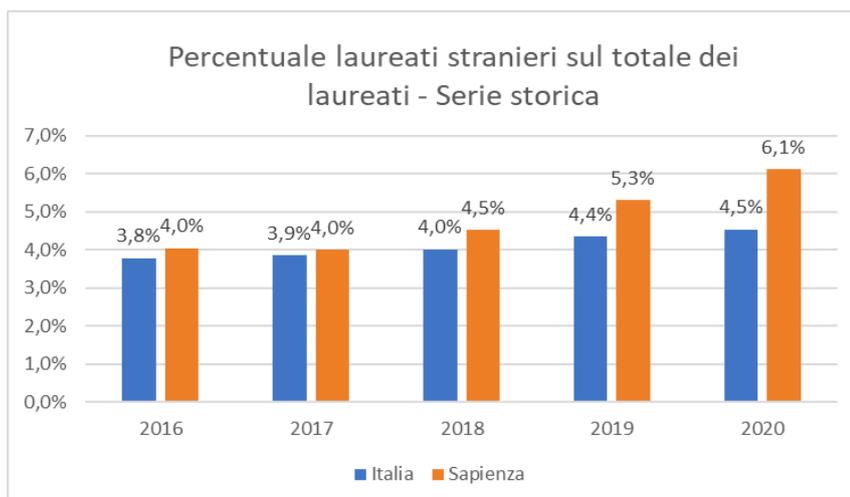


Fig.2 – Percentuale laureati stranieri sul totale degli iscritti  
 Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

I dati sui laureati nello stesso periodo mostrano un andamento simile, sebbene meno accentuato, con un aumento nazionale dello 0,7% e un aumento in Sapienza pari al 2,1%. Un'idea più chiara della situazione relativa al generale aumento di studenti stranieri che si iscrivono negli atenei italiani si ottiene dall'analisi della variazione percentuale rispetto all'anno precedente sia del numero di iscritti sia del numero di laureati. Le tabelle 1 e 2 e i rispettivi grafici, figure 3 e 4, mostrano il confronto nell'andamento delle iscrizioni e delle lauree fra gli studenti stranieri e tutti gli studenti. È interessante osservare che la variazione percentuale di studenti stranieri iscritti è stata sempre positiva e notevolmente più rilevante, circa il quadruplo in media, rispetto a quella degli iscritti in generale. La situazione è analoga per la variazione percentuale dei laureati, benchè essa sia meno rilevante, tranne che per l'anno 2019 rispetto al 2018.

Tab.1 - Variazione nel numero di iscritti rispetto all'anno accademico precedente: confronto fra gli studenti stranieri e tutti gli iscritti				
Anno	Variazione assoluta stranieri	Variazione percentuale stranieri	Variazione assoluta iscritti	Variazione percentuale iscritti
2017/18	6890	8,9%	26633	1,6%
2018/19	5478	6,5%	27292	1,6%
2019/20	6004	6,7%	41779	2,4%
2020/21	5297	5,5%	29315	1,7%

Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

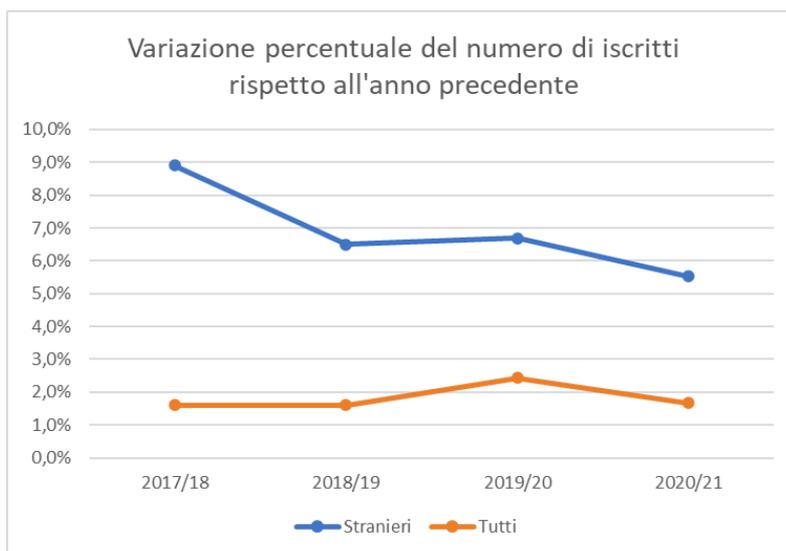


Fig.3 - Percentuale laureati stranieri sul totale degli iscritti  
Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

Tab.2 - Variazione nel numero di laureati rispetto all'anno precedente: confronto fra gli studenti stranieri e tutti i laureati

Anno	Variazione assoluta stranieri	Variazione percentuale laureati stranieri	Variazione assoluta laureati	Variazione percentuale laureati
2017	445	3,8%	6297	2,0%
2018	914	7,5%	9445	3,0%
2019	1652	12,5%	12633	3,9%
2020	828	5,6%	4550	1,3%

Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

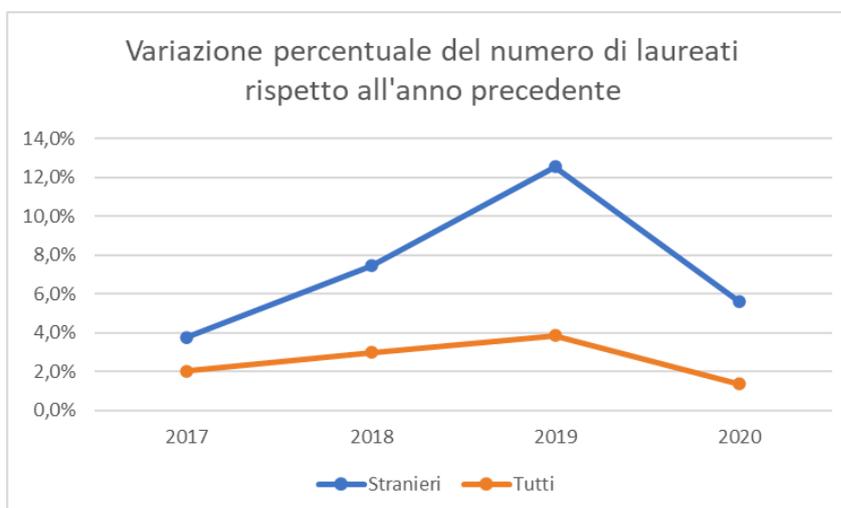


Fig.4 - Percentuale laureati stranieri sul totale degli iscritti  
Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

È opportuno sottolineare che il ridotto aumento registrato nell'ultimo anno potrebbe essere stato influenzato dalle conseguenze dell'emergenza COVID sulla situazione personale, familiare e sociale degli studenti con cittadinanza non italiana, con effetti quali riduzione del reddito, perdita del lavoro, necessità del rientro in patria, etc.

Ultimo dato da rilevare per la descrizione del contesto è la significativa riduzione della presenza di studenti stranieri nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado<sup>24</sup> all'istruzione terziaria. Ancora più rilevante se si considera che a livello terziario molti studenti migrano specificatamente per motivi di studio e quindi la percentuale riportata aumenta di conseguenza. La tabella 3 riporta la serie storica della percentuale di studenti stranieri iscritti nei diversi ordini del sistema di istruzione italiano dal 2016 al 2020.

Tab.3 - Percentuale di studenti con cittadinanza non italiana iscritti nei diversi ordini di scuola in Italia – Serie storica					
Anno	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Università
2016/17	10,7	10,8	9,7	7,1	4,6
2017/18	11,1	11,2	10,0	7,3	5,0
2018/19	11,4	11,5	10,5	7,4	5,2
2019/20	11,8	12,0	10,9	7,6	5,4

Fonte : rielaborazione delle autrici su dati MIUR

In questo passaggio si perdono inoltre numerose informazioni relative all'origine degli studenti, ancora rilevabili fino alla scuola secondaria.

Come già riscontrato in altre ricerche<sup>25</sup> le variabili che possono influenzare il percorso scolastico degli studenti stranieri sono numerose e vanno dalle caratteristiche della storia individuale all'atteggiamento della società di immigrazione nei confronti delle varie provenienze, fino al ruolo del contesto formativo, compreso quello universitario. In accordo con Ricucci<sup>26</sup> si ritiene dunque che sia importante approfondire il vissuto degli studenti stranieri durante il percorso di studi universitario.

### **La metodologia della ricerca e il campionamento**

La ricerca, di cui in questo contributo mostriamo parte dei risultati, si inserisce all'interno del più grande progetto Uni.Co.<sup>27</sup> di Sapienza Università di Roma che lavora da quasi dieci anni allo studio dei processi di transizione università-lavoro dei laureati<sup>28</sup>.

Il progetto ha come obiettivo principale di osservare e monitorare le caratteristiche della domanda di lavoro per i laureati Sapienza. In considerazione degli obiettivi di Ateneo per

il piano strategico 2016-2021, tra i quali rientra l'internazionalizzazione e il più grande obiettivo di terza missione intesa come «l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società»<sup>29</sup>, il gruppo di ricerca negli ultimi due anni si è dedicato ad un approfondimento dei percorsi dei laureati e degli studenti con cittadinanza non italiana.

Lo studio, come accennato nel paragrafo precedente, si è sviluppato in tre fasi.

La prima fase di ricerca ha seguito la metodologia generale del progetto: uno studio di tipo analitico e descrittivo che è stato condotto unendo dati provenienti da due banche dati amministrative, INFOSTUD Sapienza e le Comunicazioni Obbligatorie del MLPS. Il primo archivio contiene i dati anagrafici dei laureati del nostro Ateneo e il secondo contiene tutti i contratti di lavoro subordinati e parasubordinati del MLPS. Questi archivi amministrativi contano rispettivamente 176.206 laureati/e e i relativi 740.706 contratti di lavoro stipulati tra il 2008 e il 2018<sup>30</sup>.

All'interno di questa fase di ricerca, si è proceduto all'analisi dei percorsi tramite la costruzione di indicatori statistici di qualità della domanda/offerta di lavoro quali ad esempio il tasso di occupazione post-laurea, ovvero il numero di giorni da occupati sul numero dei giorni osservati; la coerenza verticale ovvero il numero dei giorni di lavoro coerente (calcolati con i codici ISCO) sul numero totale dei giorni osservati; il tasso di *over-qualification* ovvero il rango delle qualifiche conseguite per numero di giorni di lavoro e infine gli indicatori del rapporto qualità degli studi-qualità del lavoro calcolati in fasce di giorni di lavoro per contratti coerenti post-laurea suddiviso per fasce voti di laurea.

Questi sono alcuni degli indicatori costruiti e calcolati che riportiamo qui solo a titolo di esempio e che hanno permesso un'approfondita analisi della qualità dei percorsi di transizione per l'intera popolazione dei laureati Sapienza e, in questo caso, dei laureati con cittadinanza non-italiana.

Nella seconda fase di ricerca, gli stessi dati amministrativi sono stati letti da un'angolazione differente: si è passati da una lettura *top down* a una *bottom up*. Questo si è tradotto nell'osservazione di percorsi di transizione di 101 soggetti specifici, selezionati tramite una serie di criteri prestabiliti quali, ad esempio, numero di contratti, provenienza geografica, genere, facoltà di appartenenza. Una volta analizzati i giorni di lavoro svolti dai singoli soggetti nella decade osservata e i giorni di contratto, la coerenza tra il percorso di studio e le qualifiche contrattuali, la tipologia di lavoro ed altre dettagliate informazioni<sup>31</sup>, sono state ricostruite e scritte, per ogni soggetto selezionato, delle storie di transizione<sup>32</sup>. Queste ultime, raccontano in forma narrativa il susseguirsi e l'accavallarsi di esperienze di studio e lavoro, permettendo così di soffermarsi su particolari che si sarebbero persi nell'analisi statistica dell'intera

popolazione ma che sono ugualmente densi di significato per l'interpretazione del fenomeno di transizione.

La terza e ultima fase di ricerca, su cui ci soffermiamo in questo contributo, ha visto l'approfondimento dei percorsi degli studenti con cittadinanza non italiana indagando la loro percezione rispetto all'esperienza del percorso di studi universitari. Questo approfondimento è avvenuto tramite due strumenti: un questionario strutturato diffuso a tutti gli studenti iscritti all'ultimo anno di corso e un'intervista semi-strutturata a un sottocampione di studenti.

In sintesi, mentre gli obiettivi generali del progetto Uni.Co., nel suo complesso, sono la descrizione dei percorsi di transizione al lavoro degli studenti stranieri, il confronto dei percorsi dei laureati stranieri con quelli dei laureati italiani, il tentativo di superare con indagini supplementari i limiti del dato amministrativo e la narrazione delle storie per cogliere elementi di qualità e di singolarità. Gli obiettivi specifici della parte dell'indagine illustrata in questo contributo, identificata come terza fase, sono indagare le motivazioni, le esperienze e le prospettive degli studenti con cittadinanza non italiana iscritti all'ultimo anno di corso della Sapienza e in fase quindi di transizione, ovvero condurre un particolare approfondimento sull'esperienza vissuta durante il percorso universitario, indagando su aspetti non rilevabili nelle prime fasi del progetto.

Con il gruppo di ricerca, è stato eseguito un campionamento su tutta la popolazione con cittadinanza non italiana iscritta alla Sapienza nel 2021, costituita da 1852 studenti, selezionando tra questi gli studenti immatricolati all'ultimo anno del loro percorso di studio. Gli studenti sono stati contattati tramite mail ed è stato chiesto loro di compilare un questionario tramite la piattaforma Google form.

Al questionario hanno risposto 211 studenti, di cui il 37% maschi e il 63% femmine. Il questionario era composto da 44 domande, finalizzate ad indagare le seguenti aree:

- socio-anagrafica: anno di nascita, paese di nascita, da quanti anni vivono in Italia, dove hanno conseguito il diploma, paese di nascita dei genitori, anni di scolarità dei genitori, da quanti anni è in Italia la famiglia, con chi vivono in questo momento, dove si trova la famiglia d'origine, borse di studio, conoscenza della lingua italiana.
- studi: corso di laurea, tipologia di corso, anno di iscrizione, titoli di studio precedenti, condizione di studente lavoratore, regolarità della frequenza.
- motivazione alle scelte: al trasferimento, alla scelta del corso di studio.
- esperienza degli studi: servizi fruiti fra quelli offerti dall'università, (numero e tipo di servizi, soddisfazione), rapporti con gli altri (studenti, docenti), bisogni percepiti.
- aspettative per il futuro: dove vivere, che lavoro fare, utilità degli studi fatti.

A seguito della compilazione del questionario, tra studenti e studentesse con cittadinanza non italiana sono stati individuati 20 soggetti per le interviste. Le interviste si sono svolte online, con uno studente intervistatore e uno studente osservatore iscritti e partecipanti all'esercitazione di ricerca. Gli studenti intervistatori sono stati debitamente formati al compito tramite delle lezioni dedicate e degli esercizi di simulazione.

Le interviste condotte includevano 7 aree di indagine: la presentazione di se stesso e della propria famiglia, il percorso per arrivare in Italia e le correlate motivazioni, la scelta del corso di studio e le motivazioni connesse, il processo di inserimento in Italia e all'università, e le eventuali difficoltà incontrate, le eventuali esperienze lavorative svolte e le loro conseguenze, i rapporti con gli altri e le aspirazioni per il futuro.

Le interviste sono state integralmente trascritte per poi essere analizzate manualmente tramite una metodologia carta-matita. L'analisi condotta è di tipo categoriale<sup>33</sup>. I ricercatori hanno in primo luogo letto e costruito un modello categoriale individualmente per poi arrivare a un modello condiviso tramite un processo di triangolazione dei punti di vista.

## I risultati del questionario

I dati rilevati nelle prime due fasi della ricerca confermano per gli studenti della Sapienza molti dei dati nazionali, a partire dallo svantaggio in ambito lavorativo. I laureati stranieri, infatti, hanno una percentuale di contratti e un numero di giornate di lavoro inferiori in media del 20% rispetto ai laureati italiani. Per gli stranieri è maggiore anche il numero di contratti con qualifiche non coerenti con i propri titoli di studio o nelle professioni non qualificate, dove il divario è di circa il 5%.

Questi svantaggi si possono osservare anche nei percorsi di studio, durante i quali gli studenti stranieri ottengono votazioni medie inferiori rispetto agli studenti italiani sia negli esami sia nel conseguimento del titolo di studio, oltre a un maggiore ritardo nel completamento del percorso, spesso a causa della necessità di dover lavorare durante gli studi.

Ritroviamo dunque la questione dell'incoerenza fra conoscenze e competenze acquisite nel percorso formativo e quelle richieste e utilizzate nel mondo del lavoro insieme alle sue conseguenze sociali ed economiche<sup>34</sup>:

L'incoerenza può essere osservata in relazione al livello di istruzione posseduto da un lavoratore e quello invece richiesto per ottenere un'occupazione (incoerenza verticale), oppure in relazione al campo di studi, per cui un lavoratore svolge una professione che richiede una laurea, anche se di

un altro campo di studio (incoerenza occupazionale orizzontale) [...] A livello individuale, diversi studi hanno messo in luce che l'incoerenza occupazionale si associa a una minore soddisfazione per il lavoro svolto. A livello delle imprese, l'incoerenza spesso si accompagna a un maggiore turn over del personale. Infine, a livello collettivo, l'incoerenza occupazionale viene considerata come uno spreco di risorse pubbliche, specie in quei paesi dove i sistemi di istruzione sono finanziati con risorse statali.

Come già accennato, lo scopo principale della terza fase della ricerca è infatti indagare percezioni ed esperienze nel percorso di studio, per rintracciare eventuali chiavi di lettura di questo svantaggio e se e come queste si leghino a evidenze emerse da altre ricerche.

La prima dimensione esplorata analizzando i dati emersi dal questionario è quella della provenienza. La maggior parte degli studenti provengono dal continente europeo, circa il 46% del campione, in particolare dalla Romania e dall'Albania, poi dall'Asia, il 31% circa, in particolare dall'India e dall'Iran, e a seguire, con percentuali meno rilevanti dagli altri continenti. Questi dati rispecchiano sostanzialmente la distribuzione di provenienza dell'intera popolazione, costituita da 1852 studenti, provenienti da 101 paesi. Sono due in particolare le differenze da rilevare fra popolazione e campione: nel campione non ci sono studenti provenienti dai paesi dell'America del Nord, mentre nella popolazione circa lo 0,7% degli studenti proviene dal Canada o dagli Stati Uniti, e nel campione la percentuale di studenti provenienti dalla Cina è solo il 3% mentre nella popolazione si sale fino all'8%.

Tab.4 - Distribuzione percentuale degli studenti stranieri per continente di provenienza		
Continente	Popolazione	Campione
Europa	49,5	46,4
Asia	32,3	31,3
America	11,2	13,3
Africa	7,0	7,1
Oceania	0,1	0,0
Provenienza sconosciuta	0,1	1,9

In stretta connessione con la provenienza è stato osservato il dato relativo al periodo di permanenza in Italia, dall'arrivo nel nostro paese fino al momento della compilazione del questionario, sia degli studenti sia delle loro famiglie. I dati sono riportati nelle tabelle 5 e 6. Confrontando i due dati è stato possibile osservare che per gli studenti europei, a fronte di una permanenza in Italia molto bassa dello studente, poco più di 3 anni, la

famiglia risiede in Italia da un lungo periodo di tempo, spesso più di 10 anni, mentre la situazione si inverte per gli studenti asiatici e africani, e in parte anche per gli americani (provenienti in prevalenza dai paesi sudamericani). Questo potrebbe essere connesso al trovare maggiori o minori difficoltà di adattamento al contesto e ad alcuni dei fattori rilevati come ostacolanti da Ricucci<sup>35</sup> nella ricerca di «mobilità ascendente tramite i percorsi migratori» per gli stranieri che hanno raggiunto la famiglia in Italia, in cui quindi la condizione dei figli dei cittadini non italiani è «la cartina di tornasole del successo della decisione di migrare dei genitori». Il primo di questi fattori è proprio il rapporto con la famiglia, e la sua influenza sulle scelte dei figli. Esso in effetti assume in realtà connotati diversi, fattore agevolante o ostacolante, a seconda delle situazioni. Nell'ottica di questa prima lettura dei dati la presenza della famiglia di origine in Italia ha di certo una valenza positiva, poiché facilita l'inserimento dello studente nel contesto territoriale supportandolo nell'uso della lingua, fornendogli un primo alloggio e un supporto operativo nel disbrigo delle complesse pratiche burocratiche richieste per l'ingresso e la permanenza nel paese, per l'iscrizione all'università e per l'accesso ad eventuali benefici economici. Di contro può rappresentare un fattore ostacolante poiché

Gli studenti possono trovarsi di fronte a genitori che, seppure in buona fede, si rapportano con il sistema universitario ed economico della nazione di arrivo facendo invece riferimento a quello conosciuto direttamente nel proprio paese d'origine. Essi per esempio riconoscono come prestigiose solo talune professioni, che potrebbero non essere consone perché anacronistiche o non in sintonia con le esigenze del mercato del lavoro italiano.<sup>36</sup>

Il secondo fattore, connesso al primo, è quello che Ricucci definisce «svantaggio di contesto», secondo il quale

[...] le fatiche sostenute da famiglie con reti sociali limitate, spesso culturalmente ancorate a un "altrove", [sono] tali da rendere difficile cogliere caratteristiche importanti dell'università italiana, universo in sé piuttosto complesso. Ciò anche perché [le famiglie sono] in possesso di poche informazioni, qualitativamente carenti oppure basate su stereotipi. Il sostegno ai percorsi di studio delle giovani generazioni può così divenire più arduo, e richiedere da parte degli studenti una capacità superiore di indipendenza rispetto a quella dei coetanei [italiani].<sup>37</sup>

Tab.5 - Distribuzione degli studenti per provenienza in relazione alla durata del periodo di permanenza in Italia delle famiglie di origine (in anni)

	Non vive in Italia	Da più di un anno a 4 anni	Da più di 4 anni a 10 anni	Più di 10 anni
Europa	36	0	3	59

Tab.5 - Distribuzione degli studenti per provenienza in relazione alla durata del periodo di permanenza in Italia delle famiglie di origine (in anni)

	Non vive in Italia	Da più di un anno a 4 anni	Da più di 4 anni a 10 anni	Più di 10 anni
Asia	61	0	0	5
America	17	1	1	9
Africa	13	0	0	2
Oceania	0	0	0	0

Tab.6 - Distribuzione degli studenti per provenienza in relazione alla durata del periodo medio di permanenza in Italia (in anni)

Continente	Numero di studenti	Percentuale studenti	Numero di paesi	Permanenza media in Italia
Europa	98	46,4	23	3,3
Asia	66	31,3	15	2,2
America	28	13,3	13	2,7
Africa	15	7,1	7	2,3
Oceania	0	0,0	0	0,0
Provenienza sconosciuta	4	1,9		2,0

Sempre al fine di approfondire la condizione di provenienza degli studenti è stata calcolata la differenza fra il periodo di permanenza in Italia e il periodo di frequenza del corso di studi. In relazione a questo dato gli studenti risultano suddivisi sostanzialmente in tre gruppi. Un primo gruppo è costituito da 44 studenti per i quali il numero di anni da cui vivono in Italia risulta inferiore al periodo di frequenza del corso di laurea. Si potrebbe ipotizzare dunque che costoro si siano iscritti all'università prima ancora di arrivare in Italia (da 1 a 3 anni), in media circa 14 mesi prima. Le cause del ritardo nel trasferimento andrebbero ulteriormente indagate ma potrebbero essere connesse a questioni economiche o a problemi politici o sociali che ne hanno impedito il trasferimento in coincidenza con l'iscrizione al percorso di studi.

Il secondo gruppo, il più ampio, è costituito da 89 studenti che sono arrivati in Italia in coincidenza con l'inizio del percorso di studi.

L'ultimo gruppo, comunque numeroso, è costituito da 78 studenti che hanno atteso da 1 a 3 anni prima di iscriversi ad un corso di laurea, con un tempo di attesa medio di 17

mesi. Per questi studenti la ragione del ritardo potrebbe essere correlata con l'impegno richiesto da attività lavorative pregresse o con una scarsa disponibilità economica. La tabella 7 riassume i dati riportati.

Tab. 7 – Distribuzione degli studenti in relazione alla differenza fra il periodo di permanenza in Italia e il periodo di frequenza del corso di studi		
	Numero di studenti	Media tempo di attesa in mesi
Iscritti prima di trasferirsi stabilmente in Italia	20,9	13,9
Iscritti nello stesso anno in cui si sono trasferiti in Italia	42,2	0
Iscritti dopo essersi trasferiti in Italia	37,0	17,4

Strettamente connessi a quanto appena descritto appaiono i dati relativi alle motivazioni che hanno spinto gli studenti a trasferirsi in Italia e che hanno influito sulla scelta del percorso di studi. La prima scelta, con il 32% delle preferenze, sono i motivi familiari, seguiti dai motivi di studio legati alla scelta universitaria, 17%, e da motivi lavorativi, 6%. Le motivazioni principali fornite dagli studenti per la scelta del corso di studi sono rappresentate nel diagramma in figura 5. Fra queste prevalgono la passione per la materia, le prospettive economiche future e le opportunità lavorative. Il 64% del campione concorda con l'affermazione 'Il mio percorso di studi universitario sarà utile per la mia carriera lavorativa', 35% del tutto d'accordo e 29% abbastanza d'accordo, e il 61% concorda con l'affermazione 'La mia laurea mi permetterà di svolgere il lavoro che voglio', 33% del tutto d'accordo e 28% abbastanza d'accordo. In entrambi i casi circa un quarto degli studenti esprime una posizione neutrale. Nell'ottica di quanto già illustrato nell'analisi dei risultati precedenti è utile osservare che effettivamente i motivi familiari influenzano in modo rilevante sia la scelta di trasferirsi sia quella dello specifico corso di studi, tanto che il 34% degli studenti indica esplicitamente fra le motivazioni anche l'influenza della famiglia di origine.



Fig.5 – Motivazione alla scelta del corso di studi

Sempre ai fini dell'approfondimento delle condizioni di ambientamento sono state indagate la conoscenza pregressa della lingua italiana, le eventuali difficoltà di integrazione con i compagni di corso e nei rapporti con i docenti. È risultato che solo una parte minoritaria degli studenti ha avuto questo tipo di difficoltà, 20,8% con i compagni di corso e 16,6% con i docenti, e che comunque essa non è correlata alla conoscenza della lingua, che come vedremo nelle interviste ha invece un'influenza significativa sul rendimento.

Infine è stata indagata la fruizione da parte degli studenti dei servizi messi a disposizione dall'Università. I dati sono riportati nel diagramma in figura 6. Si osserva che i più utilizzati sono gli spazi per lo studio (56%), seguiti dai servizi di supporto alla didattica a distanza (22%). Poco utilizzati risultano i corsi di lingua italiana (15%) e le forme di tutorato (7%). È possibile ipotizzare che questo risultato sia strettamente connesso alle condizioni di vita di molti studenti stranieri. Per gli studenti lavoratori, per coloro che abitano a grande distanza dall'università o convivono con altri in unità abitative ridotte, la possibilità di fruire di spazi di studio all'interno dell'ateneo o di seguire, recuperare o riascoltare le lezioni, fruendo dei servizi di supporto per la didattica a distanza risultano essere sempre fattori agevolanti se non indispensabili. L'opportunità di svolgere tirocini o stage è evidentemente legata al tipo di corso di studi e il dato è dunque difficilmente interpretabile.

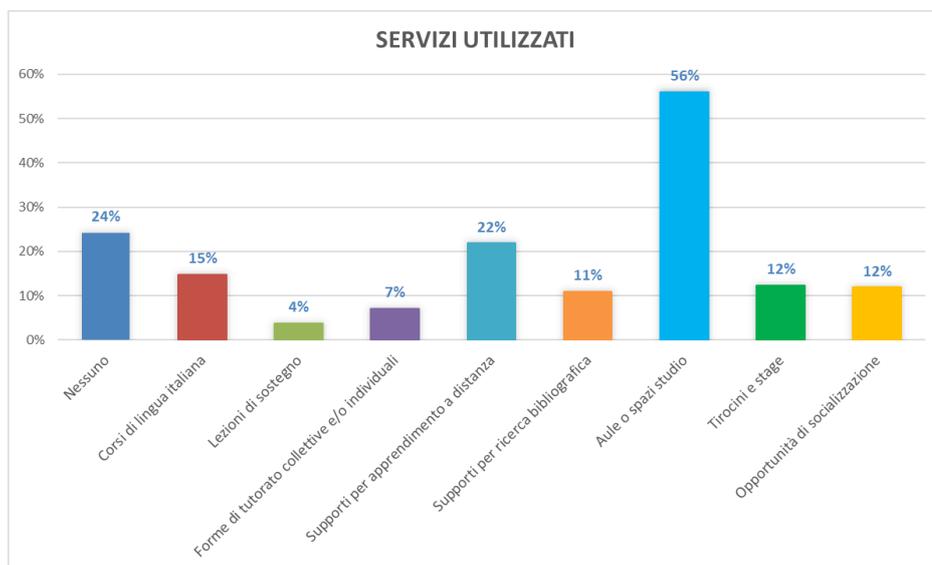


Fig.6 - Motivazione alla scelta del corso di studi

## I risultati delle interviste semi-strutturate

La lettura e la categorizzazione delle interviste semi-strutturate, nelle quali abbiamo avuto la possibilità di ascoltare direttamente i protagonisti, hanno fatto emergere alcuni elementi che confermano e spiegano sia i risultati del questionario sia molte delle evidenze della letteratura. Abbiamo intervistato 20 studenti, di cui 7 maschi e 13 femmine, di età compresa fra i 21 e i 43 anni, 26 anni in media, provenienti da 13 paesi di diversi continenti, in particolare 11 dall'Europa, 4 dall'Asia, 2 dall'America e 3 dall'Africa.

La categorizzazione delle interviste è illustrata nella Tabella 8.

Aree indagate	Categoria	Descrizione/Sottocategoria
Trasferimento	Ricongiungimento familiare	Motivazioni alla base del trasferimento
	Atmosfera politica	
	Speranza di futuro migliore (lavoro e studio)	
	Facilità di accesso agli studi	
Inserimento sociale	Inserimento precoce	Elementi facilitatori
	Ricongiungimento familiare	
	Lontananza della famiglia	Elementi ostacolanti

Tab.8 – Categorizzazione interviste semi-strutturate		
Aree indagate	Categoria	Descrizione/Sottocategoria
	Cultura	
Tirocinio/stagie	Difficoltà linguistiche	Criticità legate allo svolgimento o all'ottenimento di un tirocinio o di uno stage
	Difficoltà di accesso ai percorsi	
	Difficoltà/assenza servizi di supporto	
Lavoro	Pregiudizi/paure	Paure del pregiudizio ostacolanti nell'ottenimento del lavoro desiderato; Alta disponibilità a trasferirsi come elemento facilitatore.
	Disponibilità al trasferimento	
Studio	Supporto	Docenti (persona dedicata)
		Orientamento e comunicazione
		Organizzativo
		Corsi di lingua
		Supporto dei pari
	Aspetto culturale dello studio	Carico didattico
		Modalità d'esami
		Libri di testo
	Organizzazione	Tempi di percorrenza
		Segreterie
Corsi di lingua		
Pregiudizio	Valutazioni	

Quanto emerso nelle aree del 'trasferimento' e dell'"inserimento sociale' convalida in modo sostanziale i risultati del questionario. Gli studenti confermano le motivazioni al trasferimento e alla scelta del percorso di studio e la fiducia nei vantaggi concreti che il

completamento con esito positivo del percorso di studi potrà portare loro sia in termini economici che di soddisfazione personale. Come descritto in precedenza si conferma anche il ruolo di elementi facilitatori di fattori come l'inserimento precoce e il ricongiungimento al nucleo familiare e di elementi ostacolanti di fattori come la lontananza dalla famiglia e le differenze culturali. Di particolare interesse sono le evidenze emerse nella categoria 'studio', relative al carico didattico, alle modalità d'esame, all'utilizzo dei libri di testo e in generale agli aspetti culturali legati alle modalità didattiche, alle richieste dei docenti e alle necessità di adeguare tempi e modi dell'apprendimento, come, ad esempio, dover leggere interi volumi o studiare manuali completi,

[...] Ehm, poi per quando riguarda le materie forse lì è stato un po' difficile l'idea di studiare libri interi perché prima io ero abituata a dispense o forse, diciamo, passaggi di libri ma non libri interi, ma diciamo piano piano mi sono... mi sono abituata. (S N.72)

E poi era difficile perché noi qui adesso quando dobbiamo superare l'esame dobbiamo superare tutto. In Russia fanno domande prima, 25 domande. Io ho fatto per ora ancora 4 soltanto. Ho già fatto due prove e ho fallito: devo studiare molto meglio. (S N.111)

[...] il percorso per laurearsi e studiare, per fare gli esami, è difficile... quasi impossibile. Sistema di educazione che è completamente diverso. A parte la barriera linguistica, c'è tutta l'idea di come studiare, come fare gli esami, come presentarsi davanti ad un professore. (S N.122)

gli esami orali, come modalità prevalente, che probabilmente in altri paesi è meno diffusa rispetto all'Italia,

Era un po' difficile a provare a fare tutti gli esami orali perché in molti paesi questo modo non è molto spesso usato. (S N.181)

Almeno gli israeliani, non abbiamo questi esami orali, quindi non sapevamo come affrontarli. [...] Tanti di noi hanno la stessa difficoltà a superare gli esami nel tempo sufficiente. (S N.50)

[...] molti paesi europei, anche, la modalità orale dell'esame non esiste e quindi molte persone vengono prese alla sprovvista anche da questo... è un fattore di difficoltà ulteriore anche. (S N.81)

le difficoltà legate alla lingua, che hanno influito sullo studio, sul superamento degli esami con esiti soddisfacenti, sul tempo necessario a completare il proprio percorso,

Era difficile capire come, in quale lingua devo fare i test. Io faccio traduzione in tutte e due lingue per capire meglio il discorso. (S N.111)

Dovevo tradurre parole giù, leggere due, tre volte [...] non ero ben contenta, perché mi aspettavo di... di prendere voti molto più alti. Avevo delle aspettative su me stessa di più e vedevo me stessa come “non sono molto capace” [...] ho chiesto a una professoressa che casomai, ehm, se potevo usare un dizionario eccetera eccetera che ero straniera, mi hanno risposto in modo positivo. (S N.19)

Poi quando apri i libri, qualsiasi libro, di storia, di letteratura, di qualsiasi cosa... ti rendi conto che tantissime parole, tantissime cose non le sai, e quindi passi il tempo a cercare il significato... e quindi lì si rallenta e il percorso è molto lungo. Per noi è molto lungo. (S N.81)

Un'altra criticità legata alla categoria 'studio', emersa nell'ambito del supporto organizzativo e dei servizi di orientamento e comunicazione, è stata la difficoltà ad accedere a alcuni dei servizi di Ateneo o ad avere aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche, nel rapporto con le segreterie, nella logistica. La fase di ambientamento e inserimento nel nuovo contesto è descritta come molto complessa e difficile,

[...] dal primo giorno era difficilissimo perché [breve pausa] perché Sapienza non funziona in inglese, il sito ehm ha [breve pausa], non so se adesso anche, però quando sono venuta solo con conoscenza di ciao e cappuccino, ho visto che il sito di Sapienza aveva le parti in inglese, quando cliccavi sulla questa parola in inglese diventa tutto italiano, quindi non si poteva capire niente e poi quando sono arrivata qua le persone, segretarie non parlavano inglese e banca, nessuna parola in inglese: non sapevo dove andare, dove devo pagare le tasse, dove fare l'ingresso, ehm [breve pausa], niente. Non so come ho fatto però [breve pausa], ehm, era difficilissimo, ehm [breve pausa], però penso che tutti abbiamo fatto e [breve pausa] non so come! [ride]. (S N.181)

[...] per quanto riguarda le procedure burocratiche mhmm, sì, quando... quando sono venuta, ehm, dovevo andare alla segreteria degli studenti stranieri, quindi presentare i documenti, sia... sia per la borsa di studio, che per esempio la dichiarazione di valore, sì, allora questa parte un po' noiosa... Poi, ehm, il codice fiscale, il contratto d'affitto, sì e quindi all'inizio, mhmm, non è stato molto facile, ehm, ma... ma ce l'ho fatta [ride], diciamo alla fine!. (S N.72)

La mancanza a livello strutturale e istituzionale di adeguati servizi di supporto rappresenta un evidente fattore di svantaggio per gli studenti stranieri, in particolare per coloro che non possono godere del supporto familiare o di quello di una rete amicale o di comunità, un elemento che rallenta i tempi di inserimento e che ostacola un'effettiva inclusione.

Sempre nella categoria 'studio' si sono evidenziate criticità connesse al pregiudizio che influenza i docenti, in positivo o in negativo, e che a sua volta ha ricadute significative in termini di motivazione e senso di autoefficacia degli studenti,

[...] spesso in realtà i proff. pensano che stai in Erasmus, anche se gli dici che non sei in Erasmus quindi, loro pensano che se ti danno diciotto, che tu sei contenta perché vuoi soltanto prendere diciotto, mettere il ticket e te ne vai e torni nel tuo paese [...] (S N.85)

[...] difficoltà anche nei voti, perché giustamente io faccio... e... ho già passato tanti esami, sono 12 per ora o 10 non mi ricordo, però anche i voti non sono altissimi. Ma io mi rendo conto perfettamente delle mie difficoltà, quindi diciamo che il mio, non è ambire ehm, no, al 110 e lode; impossibile. Però anche quello conta, perché, perché conta anche, anche appunto per la ricerca di un lavoro[...] (S N.81)

[...] non ero ben contenta anche dell'altra parte, perché mi aspettavo di... di prendere voti molto più alti e quindi, questo qua, ha cominciato a influirmi anche peggio ancora, perché avevo delle aspettative su me stessa di più e vedevo me stessa come "non sono molto capace" [...] non ti dà molto la possibilità di interagire [...] con il professore. (S N.19)

Infine vale la pena osservare che le difficoltà linguistiche e talvolta, il pregiudizio, hanno impedito di svolgere o accedere, dove previsto, ai percorsi di tirocinio, utile strumento di transizione al lavoro.

## Conclusioni

Questa ricerca si inserisce all'interno del percorso del progetto di eccellenza (Legge 232 del 2016) del dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione della Sapienza:

Il progetto mira a creare una task force di ricerca interdisciplinare su uno dei temi sociali maggiormente rilevanti: i flussi migratori e le pratiche inclusive in Europa e in Italia. Dinanzi a questa sfida sociale, che richiede risposte immediate, il Dipartimento intende rafforzare le interconnessioni tra i settori scientifico-disciplinari eccellenti nella ricerca, nella didattica e nelle collaborazioni internazionali con un immediato impatto socio-economico attraverso i servizi esistenti e la creazione di nuovi servizi di consulenza sulle implicazioni psicosociali connesse ai fenomeni migratori.<sup>38</sup>

Lo scopo di questo contributo è illustrare i risultati di un'indagine volta ad analizzare le percezioni sul percorso di studio degli studenti con cittadinanza non italiana della

Sapienza Università di Roma, per individuare e approfondire le chiavi interpretative dello svantaggio dei loro percorsi già durante gli studi universitari. Tale svantaggio è stato analizzato in una fase precedente del presente progetto di ricerca e confermato da diverse indagini nazionali<sup>39</sup>. L'interesse per questo studio è legato inoltre all'ampiezza del nostro Ateneo che se da una parte rappresenta uno specifico contesto di riferimento dall'altra è la più grande università dell'Unione Europea, con un numero rilevante di studenti stranieri.

La ricerca inoltre risulta particolarmente significativa nell'ottica e negli obiettivi del nuovo PNRR che rappresenta ad oggi una concreta opportunità di intervento per l'inserimento degli studenti con cittadinanza non italiana nei percorsi di studi terziari del nostro sistema di istruzione e per la loro transizione al lavoro.

La lettura dei risultati mette in evidenza le già note difficoltà metodologiche ai fini di indagini statistiche nel disporre dei dati necessari per differenziare le provenienze e i percorsi.

L'impossibilità di distinguere i diversi percorsi degli studenti internazionali rispetto ai colleghi stranieri con origine migratorie mina infatti la possibilità di progettare percorsi didattici inclusivi che rispondano alle reali esigenze delle persone coinvolte.

In particolare, i risultati delle rilevazioni tramite questionari e interviste di questa terza fase di ricerca mostrano il ruolo determinante della famiglia come fattore di supporto all'inserimento sociale e a una cittadinanza attiva. La maggior parte degli studenti del campione riferisce di essersi trasferito per motivi familiari. La famiglia, d'altronde, se già presente da lungo periodo in Italia, può rappresentare uno strumento di supporto per l'apprendimento della lingua e per l'adattamento nel contesto italiano, agevolando la ricerca degli alloggi e fornendo un aiuto operativo nell'ottemperare alle richieste della complessa burocrazia del nostro paese.

I dati, inoltre, hanno permesso di evidenziare alcune possibili azioni di aiuto da implementare all'interno del percorso universitario e come servizi di Ateneo.

I risultati del questionario mostrano l'efficacia di alcuni servizi esistenti, come ad esempio gli spazi di studio all'interno dell'ateneo o la possibilità di seguire, recuperare o riascoltare le lezioni fruendo dei servizi per la didattica a distanza. Questi servizi probabilmente sono apprezzati in misura maggiore dagli studenti stranieri in quanto molti di loro sono studenti-lavoratori.

Inoltre, dai dati emerge la necessità dell'istituzione di figure strategiche in grado di fornire supporto, sia nelle procedure universitarie sia nei processi di adattamento al contesto, e quella della definizione di percorsi inclusivi sul piano didattico e organizzativo (tutor, mentoring, servizi di segreteria dedicati, mediatori linguistici, definizione di carichi didattici dedicati, testi in lingua inglese, supporto psicologico, etc.).

Nell'ambito del supporto organizzativo, le difficoltà burocratiche o la mancanza di servizi o di figure di riferimento può infatti tradursi in un fattore ostacolante per l'adattamento e l'inclusione degli studenti stranieri, in particolare di quelli che non godono di un supporto familiare, comunitario o amicale.

Rispetto alla didattica invece, le interviste hanno permesso di rilevare che le principali difficoltà incontrate dagli studenti, legate probabilmente ad aspetti culturali, riguardano il carico didattico, le modalità d'esame, l'utilizzo dei libri di testo, le strategie didattiche e le richieste dei docenti, oltre alla necessità di adeguare tempi e modi dell'apprendimento. Questo si concretizza nella difficoltà, spesso causata da una scarsa conoscenza della lingua, nel dover studiare interi volumi o manuali e nel dover affrontare esami orali. Come evidenziato chiaramente in letteratura<sup>40</sup> quest'ultimo è «un elemento comune a tutte le storie di migrazioni: capacità linguistiche, relazionali, professionali [...] non possono fare a meno delle competenze legate a una corretta istruzione.»

È evidente quindi che il percorso verso il miglioramento delle proprie condizioni di vita e l'inclusione nel paese è veicolato in misura rilevante dall'efficacia delle azioni del sistema di istruzione e delle politiche di internazionalizzazione, dalle quali non si può prescindere considerando che gli studenti di cittadinanza non italiana costituiscono ormai di fatto una parte importante della società. In quest'ottica non si può trascurare la questione giuridica legata alle modalità e ai tempi di concessione della cittadinanza italiana agli studenti di seconda generazione e di origine straniera. Come osservato anche da Ricucci<sup>41</sup>, nella ricerca si è cercato di indagare quali siano «i punti di debolezza che contraddistinguono i legami tra processo migratorio, percorso scolastico e mobilità sociale (attraverso la posizione professionale e lavorativa ottenuta)».

EMANUELA BOTTA

*Sapienza Università di Roma*

IRENE STANZIONE

*Sapienza Università di Roma*

<sup>1</sup> Il contributo è frutto del lavoro congiunto delle autrici che ne condividono l'impianto, in particolare Emanuela Botta ha scritto l'introduzione, il contesto italiano e i risultati del questionario e delle interviste semi-strutturate e Irene Stanzone ha scritto il paragrafo relativo alla metodologia della ricerca e al campionamento. Il paragrafo relativo alla letteratura internazionale e le conclusioni sono state scritte da entrambe le autrici.

<sup>2</sup> R. Ricucci, *Gli studenti stranieri figli dell'immigrazione all'università. Opportunità e problemi emergenti.*, Università degli studi di Torino, Torino 2019, pp. 18-36.

<sup>3</sup> S. Romanò, *La coerenza tra studio e lavoro. Uno studio nazionale.*, Università degli studi di Torino, Torino 2019, pp. 74-93.

<sup>4</sup> A. Vaccarelli, *Studiare in Italia. Intercultura e inclusione all'Università.*, FrancoAngeli, Roma 2015, pp. 1-231

<sup>5</sup> P. Lucisano et al., *La carica dei 101: storie di transizione al lavoro di laureati stranieri.*, Armando Editore, Roma 2021, pp. 1-209.

<sup>6</sup> [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR\\_2.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_2.pdf) (ultima consultazione 7/1/2022)

<sup>7</sup> R. Ricucci, *Gli studenti stranieri figli dell'immigrazione all'università. Opportunità e problemi emergenti.*, cit., p. 28

- <sup>8</sup> M. Ambrosini, Migrazioni, Egea-Bocconi, Milano 2017 ; A. Minello, *The educational expectations of Italian children: The role of social interactions with the children of immigrants*, «International Studies in Sociology of Education», 24 (2), 2014, pp.127-147.
- <sup>9</sup> G.A. Barnett, M. Lee, K. Jiang, and H.W. Park, *The flow of international students from a macro perspective: A network analysis*. «A Journal of Comparative and International Education», 46 (4), (2016), pp. 533-59.
- <sup>10</sup> K. Koser, and F.Laczko, *The Future of Migration: Building capacities for change.*, World migration report 2010, IOM, International Organization for Migration. (2010).
- E. Unterhalter, and M. Oketch, *The international in higher education: Dichotomies and diversity*. «London Review of Education», 7 (1), (2009), pp. 1-2.
- B. Rienties, S. Beausaert, T. Grohnert, S. Niemantsverdriet, and P. Kommers, *Understanding academic performance of international students: The role of ethnicity, academic and social integration*. «Higher Education», 63 (6), (2012), pp.685-700.
- <sup>11</sup> C. I. Nada, and H. C. Araújo, *Migration and education: a narrative approach to the experience of foreign students in Portugal*. «London Review of Education», 16(2), (2018), pp.308-324.
- <sup>12</sup> S. Gill, *'Overseas students' intercultural adaptation as intercultural learning: A transformative framework.*, «A Journal of Comparative and International Education», 37 (2), (2007), pp.167-83.
- <sup>13</sup> T. Sakurai, F. McCall-Wolf, and E.S. Kashima, *Building intercultural links: The impact of a multicultural intervention programme on social ties of international students in Australia.*, «International Journal of Intercultural Relations», 34 (2), (2010), pp. 176-85.
- <sup>14</sup> T. Toyokawa, and N. Toyokawa, *Extracurricular activities and the adjustment of Asian international students: A study of Japanese students*. «International Journal of Intercultural Relations», 26 (4), (2002), pp.363-79.
- <sup>15</sup> Q. Gu, *'Enjoy loneliness': Understanding voices of 'the' Chinese learner.*, «Humanising Language Teaching», 7 (6).
- <sup>16</sup> C. I. Nada, and H. C. Araújo, *Migration and education: a narrative approach to the experience of foreign students in Portugal*. «London Review of Education», 16(2), cit., p.309.
- <sup>17</sup> E. В. Тихонова, М. А. Косычева, & Г. И. Ефремова, *Primary Professionalization of Foreign Students: Barriers, Stigmatization, Adaptation*. «Интеграция образования Integration of Education», 25(4), (2021), pp. 608-628.
- <sup>18</sup> I. Y. Kulagina, & E. V. Arasova., *Conditions for the adaptation of foreign students to universities.*, «Journal of Modern Foreign Psychology», 9(4), (2020), pp.129-137.
- <sup>19</sup> A. L. Vladimirovna, *Formation Of Professional Communication Skills Among Foreign Students At Pedagogical University.*, «Science Education Practice», Toronto 2021, pp. 46-51.
- R.P.-J. Yang, K.A. Noels, and K.D. Saumure, *Multiple routes to cross-cultural adaptation for international students: Mapping the paths between self-construals, English language confidence, and adjustment International.*, «Journal of Intercultural Relations», 30 (4), (2006), pp.487-506.
- M. Brunton, and L. Jeffrey, *Identifying factors that influence the learner empowerment of international students.*, «International Journal of Intercultural Relations», 43 (B), (2014), pp.321-34.
- E.Y. Kosheleva, E.I. Samofalova, C. Holtman, and Y.E. Kopotilova, *Chinese students in Russia: Causes of migration and basic educational behavioral tenets.*, «Procedia – Social and Behavioral Sciences», 215, (2015), pp.38-42.
- N.K. Cammish, *Through a glass darkly: Problems of studying at advanced level through the medium of English.*, In D. McNamara, and R. Harris, «Overseas Students in Higher Education: Issues in Teaching and Learning.», London: Routledge 1997, pp.143-55.
- J. Zhang, and P. Goodson, *Predictors of international students' psychosocial adjustment to life in the United States: A systematic review.*, «International Journal of Intercultural Relations», 35 (2), (2011), pp.139-62.
- <sup>20</sup> N. I. Bytsko, *Philological Sciences Formation Of Social And Cultural Competence For The First Year Foreign Students Of Medical University.*, «Prospects Of World Science», (2019), p.30.
- <sup>21</sup> OECD (2022), International student mobility (indicator). doi: 10.1787/4bcf6fc3-en (ultimo accesso 5 gennaio 2022), <https://data.oecd.org/students/international-student-mobility.htm>
- <sup>22</sup> Dati Ustat Miur <http://ustat.miur.it/dati/didattica/italia/atenei> (ultimo accesso 5 gennaio 2022)
- <sup>23</sup> Dati Eurostat 2020 [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Statistiche\\_dell'istruzione\\_e\\_della\\_formazione\\_a\\_livello\\_regionale&oldid=156789](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Statistiche_dell'istruzione_e_della_formazione_a_livello_regionale&oldid=156789) (ultimo accesso 7 gennaio 2022)
- <sup>24</sup> Gli alunni con cittadinanza non italiana, Miur, settembre 2021 <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Alunni+con+cittadinanza+non+italiana+2019-2020.pdf/f764ef1c-f5d1-6832-3883-7ebd8e22f7f0?version=1.1&t=1633004501156> (ultimo accesso 7 gennaio 2022)
- <sup>25</sup> D. Azzolini, *Investigating the link between migration and civicness in Italy. Which individual and school factors matter?*, «Journal of Youth Studies», (19)8, 2014, pp.1022-1042.
- R. Alba, J. Holdaway, (a cura di), *The children of immigrants at school: A comparative look at integration in the United States and Western Europe.*, NewYork University Press, New York 2013.
- <sup>26</sup> R. Ricucci, *Gli studenti stranieri figli dell'immigrazione all'università. Opportunità e problemi emergenti.*, cit., p. 20
- <sup>27</sup> Il progetto Uni.Co. (Università e Comunicazione obbligatorie) nasce nel 2013 grazie all'accordo tra Sapienza Università di Roma e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il progetto vede la collaborazione interdisciplinare di esperti, tra cui statistici, economisti e pedagogisti, che lavorano congiuntamente allo studio dei processi di transizione Università-lavoro grazie all'integrazione di due banche dati amministrative: Infostud Sapienza e le Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
- <sup>28</sup> Si vedano, per un approfondimento del progetto, i contributi di Lucisano e collaboratori:

P. Lucisano et al., *La carica dei 101: storie di transizione al lavoro di laureati stranieri*, cit.

P. Lucisano, A. M. De Luca, *La transizione al lavoro dei laureati stranieri*, «Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze. Atti del Convegno Internazionale SIRD - Roma 26-27 settembre 2019», Pensa Multimedia, Lecce 2020, pp. 188-200.

P. Lucisano, C. Magni, A.M. De Luca, S. Zanazzi, E. Renda, *Sapienza e lavoro. La domanda di lavoro e l'esperienza dei laureati*, Nuova Cultura, Roma 2016.

P. Lucisano, A. M. De Luca, S. Zanazzi, *Educazione e transizione al lavoro. Strumenti per una migliore comprensione del fenomeno*, in A. M. Notti (a cura di), «La funzione educativa della valutazione», Pensa Multimedia, Lecce 2017, pp. 647-664.

P. Lucisano, E. Renda, S. Zanazzi, *Stabilità lavorativa e alte qualifiche professionali. Uno sguardo sul fenomeno dell'overeducation a partire da fonti amministrative integrate*, «Scuola Democratica», VIII (1), 2017, pp. 73-98.

<sup>29</sup> ANVUR (2013). Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca. La terza missione nelle università

[https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2016/07/ANVUR\\_Rapporto\\_INTEGRALE\\_-\\_pdf](https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2016/07/ANVUR_Rapporto_INTEGRALE_-_pdf)

<sup>30</sup> P. Lucisano et al., *La carica dei 101: storie di transizione al lavoro di laureati stranieri*, cit.

<sup>31</sup> Per un approfondimento della metodologia utilizzata si consulti il seguente contributo: I. Stanzone, A. M. De Luca, M. Poullain, P. Lucisano, *Costruire storie a partire da una lettura bottom-up dei dati amministrativi*, «Lifelong Lifewide Learning», 16(37), 2020, pp. 58- 72.

<sup>32</sup> P. Lucisano et al., *La carica dei 101: storie di transizione al lavoro di laureati stranieri*, cit.

<sup>33</sup> V. Braun, V. Clarke, *Using thematic analysis in psychology*, «Qualitative research in psychology», 3(2), 2006, pp. 77-101.

N.K. Gale, G. Heath, E. Cameron, S. Rashid, S. Redwood, (2013) *Using the framework method for the analysis of qualitative data in multi-disciplinary health research*, «BMC Medical Research Methodology», 13.1 (2013), pp. 13-117.

<sup>34</sup> S. Romanò, *La coerenza tra studio e lavoro. Uno studio nazionale*, cit. p. 75.

<sup>35</sup> R. Ricucci, *Gli studenti stranieri figli dell'immigrazione all'università. Opportunità e problemi emergenti*, cit., pp. 25 e 26.

<sup>36</sup> *Ibidem*

<sup>37</sup> *Ibidem*

<sup>38</sup> <https://web.uniroma1.it/dip38/dipartimento-di-eccellenza-pagina>

<sup>39</sup> MLPS (2020). X Rapporto annuale - Stranieri nel mercato del lavoro in Italia <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-estatiche/Documents/Decimo%20Rapporto%20Annuale%20-%20Gli%20stranieri%20nel%20mercato%20del%20lavoro%20in%20Italia%202020/X-Rapporto-Annuale-stranierinel-mercato-del-lavoro-in-Italia.pdf>

Gli alunni con cittadinanza non italiana, Miur, settembre 2021, cit.

<sup>40</sup> R. Ricucci, *Gli studenti stranieri figli dell'immigrazione all'università. Opportunità e problemi emergenti*, cit., p. 22

<sup>41</sup> *Ibi*, p. 25